

# Chi vuole cambiare il contratto nazionale

## Bombassei a Cgil, Cisl e Uil: ora trattiamo. Referendum dei metalmeccanici in febbraio

**MANOVRE** Il tempo di dormirci sopra e già l'accordo sul contratto dei metalmeccanici produce i suoi primi effetti sulle relazioni industriali. Il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, non ha infatti lasciato trascorrere più di 24 ore per contattare i vertici di

Cgil, Cisl e Uil e invitarli a riprendere il confronto sulla revisione del modello contrattuale. Bombassei ha telefonato a Guglielmo Epifani e quest'ultimo gli ha risposto che la disponibili-

grande maggioranza ha dato il via libera all'intesa raggiunta sul contratto dei metalmeccanici. Solo tre i pareri contrari, più un astenuto. Ora la parola passa ai lavoratori nelle fabbriche, con il referendum che si terrà il 15, 16 e 17 febbraio. Da tempo tra i quadri e i delegati delle tute blu non si respirava un clima così disteso e di compattezza. Nel suo intervento - a nome di tutti e tre i leader sindacali - il segretario generale della Fim, Giorgio Caprioli, celebra la ritrovata unità: «Aver concluso insieme, unitariamente e senza l'intervento del governo e delle confederazioni dà a questo contratto un valore aggiunto politico. I metalmeccanici ce l'hanno fatta perché sono stati uniti. E hanno vinto».

ca parola che a mio giudizio dovrebbe essere utilizzata è "disuguaglianza". Però, dicono gli imprenditori, le cose sono cambiate dal 1993.

«Certo, gli aspetti organizzativi del tessuto produttivo complicano le cose, in particolare per quanto riguarda il secondo livello di contrattazione. Tanto per cominciare perché i processi di esternalizzazione e internalizzazione hanno fatto sì che oggi non è affatto raro trovare nella stessa azienda, nello stesso palazzo di uffici tanti lavoratori con tanti contratti diversi. E ciò pone un nuovo problema di equità. Occorre un contratto in grado di tenere conto di questo, ma non vedo tentativi seri di ricompattamento».

**E cosa pensa della richiesta di agganciare i salari alla produttività?**

«Non è un principio sbagliato, si tratterebbe di un incentivo a lavorare meglio, ma anche in questo caso sarà bene valutare bene come funzionano adesso le filiere produttive. Su che base si valuta, infatti, la produttività, in un sistema di produzione "giusto in tempo"? Vale solo per gli assemblatori finali o anche per i fornitori di semilavorati? E poi la qualità, spesso, può essere misurata soltanto alla fine, mentre a monte del processo ci sono 100, 1000 aziende, anche molto piccole, di subfornitura. Se l'Italia fondata ad avere una politica industriale fondata sui poli tecnologici, e non più sui distretti, allora si potrebbe riaprire questa prospettiva».

**Ma cosa pensa del dibattito sulla revisione degli accordi del '93?**

«Penso che sia una discussione che rischia di esaurirsi in una caccia alle colpe per quel che non ha funzionato. Ragioniere piuttosto sulla necessità di investire di più e meglio sul prodotto, perché è questa la strada che ha permesso alle aziende tedesche, per esempio, di pagare i loro operai quasi il doppio dei nostri. Nel settore auto, un operaio tedesco prende 2.500 euro al mese contro i 1.100 del suo collega italiano. Perché, grazie agli investimenti, per la fabbrica d'auto tedesca il rapporto tra costo del lavoro e unità prodotta è persino diminuito».



Foto Ansa

**LE INTERVISTE** Il sociologo: sindacati e contratto nazionale svolgono un ruolo di riequilibrio dei poteri

**LUCIANO GALLINO**



## Sistema indispensabile per difendere il lavoro davanti all'impresa

di Giampiero Rossi / Milano

«I sindacati e il contratto nazionale hanno una funzione molto precisa e importante: convertire l'estrema debolezza del lavoratore rispetto all'azienda in una posizione di maggiore equilibrio». Il professor Luciano Gallino, docente di sociologia dell'industria a Torino, è un accademico con il dono della chiarezza. E alla provocazione "a che cosa serve il contratto nazionale?" risponde ricordando l'origine della contrattazione collettiva, memoria spesso affogata dai dibattiti sulla competitività, la revisione dei modelli e tecnicistica varie.

**Professore, dunque quando parla di revisione dei modelli contrattuali è in gioco quel rapporto di equilibrio?**

«In un certo senso sì, perché va da sé che quanto più si frazionano i lavoratori - su base territoriale, per categorie o per aziende - tanto meno si realizza l'obiettivo di riequilibrio tra le due forze. Se, per esempio, i metalmeccanici fossero stati divisi a livello regionale, la trattativa per il rinnovo del contratto sarebbe durata molto di più e avrebbe raggiunto ben altri risultati».

**Dunque la contrattazione nazionale è ancora necessaria?**

«È indispensabile perché risponde alla funzione fondamentale di redistribuzione del reddito. E non è un tema da poco, perché l'Italia da questo punto di vista si presenta come uno dei peggiori paesi del mondo sviluppati».

**Significa che da noi la ricchezza è distribuita in modo squilibrato?**

«Altro che. Uno studio della Banca

d'Italia dimostra che nel nostro paese il decimo di popolazione con reddito più alto guadagna dodici volte di più del decimo di popolazione a reddito più basso. Un rapporto di 12 a 1 che ci allontana Francia e Germania, dove il rapporto è di 5 o 6 a 1, o dalla Scandinavia dove si sfiora l'equilibrio con un 3 a 1, 4 a 1 al massimo. Altre misurazioni dimostrano che in Italia il decimo più ricco delle famiglie controlla il 50% del totale delle ricchezze, mentre il 50% meno abbiente può disporre soltanto del 10%. Mi sembrano dati più sudamericani che europei. E non si può certo pensare di demandare tutta la funzione di equilibrio alla fiscalità, i contratti invece offrono più agilità di manovra perché vengono rinnovati ogni due o tre anni».

**Quindi serve una contrattazione forte...**

«Certo, senza il pilastro della politica salariale questi dati possono soltanto peggiorare. Ma vedo che di fronte questi temi la politica, anche a sinistra, si frena in un'affannosa ricerca di termini come "asimmetria" o "disparità" mentre l'uni-

Piuttosto che sui modelli contrattuali, discuterei di questo: perché un operaio tedesco guadagna il doppio di uno italiano?

L'industriale della Ducati energia: dobbiamo cambiare, altrimenti tra cinque anni non ci sarà più nulla da salvare

**GUIDALBERTO GUIDI**



## Riforma urgente ma l'accordo del '93 rimane sempre valido

di Oreste Pivetta / Milano

Il contratto dei metalmeccanici? Un risultato positivo e una forte responsabilità per il futuro. Una scommessa... È l'opinione di Guidalberto Guidi, imprenditore e sindacalista, presidente e amministratore delegato di Ducati Energia e membro della giunta di Confindustria. **Presidente, perché una scommessa?** «Confermo: risultato positivo. Devo però allo stesso tempo considerare la situazione dell'industria italiana di quella metalmeccanica in particolare. Lo sappiamo noi e lo sa benissimo il sindacato: ci troviamo in una situazione di dura competizione internazionale assolutamente nuova e siamo in mare aperto, dobbiamo nuotare e ci mancano le ciambelle di salvataggio, la svalutazione e l'inflazione. L'introduzione dell'euro, una cosa straordinaria, ha messo a nudo i nostri ritardi. Leggo le pagine sindacali dell'Unità e vi trovo un elenco che si aggiorna quotidianamente di piccole imprese in difficoltà che chiedono. Notizie che non risalgono alle prime pagine dei quotidiani, ma che segnano il termometro della crisi. Di questo passo corriamo il rischio, nel giro di cinque anni, di perdere il cinquantacinque per cento della nostra industria manifatturiera... Se non si fa qualcosa, con pazienza e con piena consapevolezza della situazione... Competo con noi paesi che hanno raggiunto livelli accettabili di qualità nella produzione, dove il lavoro costa un euro all'ora, dove si lavorano molte ore in più...».

**Ma allora la questione è la solita: l'operaio italiano costa troppo...**

«Non credo che si debbano ridurre le retribuzioni. Non si può pensare di abbassare i nostri livelli di vita. L'obiettivo invece dovrebbe essere tagliare il costo del lavoro per unità di prodotto. È certo che si dovrebbe lavorare tutti di più, che così tante ferie sono insostenibili, che bisogna superare l'idea dello straordinario. Ovviamente si dovrebbe dire anche di oneri fiscali che dovrebbero pesare meno. In generale ci dovremmo dare una strategia industriale, senza timore di spostare parti della catena della produzione in altri paesi, mantenendo però il cuore e la testa in Italia... Meno braccia e più cervelli, insomma».

**Non abbiamo parlato ancora di innovazione, che dovrebbe essere il primo strumento per ridurre il costo del lavoro...**

«Certo. Bisognerebbe infatti che le aziende investissero tutto quanto hanno da investire nell'innovazione. Il guaio è che in Italia non vedo più un grande polo capace di creare domanda tecnologica, facendo da traino. O meglio, vedo un solo investitore in tecnologia, le Ferrovie del-

Una cornice nazionale più uno strumento che si adatti alla diversità della geografia industriale. Non abbassare i salari

lo Stato, che quando rinnovano una linea creano domanda tecnologica...».

**Avremmo dovuto scegliere decisamente il consorzio per l'airbus europeo?**

«Sicuramente. Aggiungerei un campo prioritario, vitale, d'innovazione: l'ambiente. Siamo inquinati e per rimediare si devono anche progettare motori, si devono sperimentare nuove forme d'energia... Un paese fa politica industriale promuovendo domanda d'alto livello tecnologico».

**Ma anche, come si diceva, agendo sulle leve fiscali?**

«Con una politica fiscale, che è possibile solo con una profonda riforma della macchina statale...».

**Torniamo da capo. Torniamo ai contratti. Anche Epifani dice che bisogna rivedere le regole. Che ne pensa? Sono le regole vecchie ad aver dettato le difficoltà di questo contratto dei metalmeccanici?**

«Credo che prime difficoltà siano venute, come si diceva, da condizioni economiche generali e poi dalla stessa varietà e frammentazione della categoria, dove si ritrova chi fa elettronica e chi sta in fonderia, chi è grande e chi è piccolo».

**Ma la forma contrattuale in sé non conta nulla?**

«Credo che un modello contrattuale dovrebbe riflettere questa disomogeneità. L'ossatura dell'accordo sui contratti raggiunto nel '93 è ancora valido, concedendo però alcune uscite per aree geografiche. Nessuno discute un contratto nazionale forte, che fissi la cornice, il livello salariale minimo, determinate garanzie, determinati diritti. Ma si deve dare la possibilità di una contrattazione locale o aziendale».

**Le aree geografiche...**

«Aree geografiche o distretti o imprese vicine come dimensioni, comunque un momento in cui si proceda per realtà omogenee, per una contrattazione naturalmente gestite e controllate dalle parti sociali, nazionali, il sindacato e Confindustria. Nella logica della concertazione che è una cosa straordinaria».

Anna Serafini e Piero Fassino esprimono profondo cordoglio per la scomparsa della compagna

**NADIA GALLICO SPANO**

e ne ricordano la forte personalità, la profonda umanità e il suo impegno nella Resistenza al nazifascismo e nella Assemblea Costituente.

Linda e Massimo D'Alena partecipano al cordoglio della famiglia e degli amici per la scomparsa di

**NADIA GALLICO SPANO**

La Segreteria, la Direzione e il Consiglio Nazionale dei Democratici di sinistra esprimono profondo cordoglio per la scomparsa della compagna

**NADIA GALLICO SPANO**

e ne ricordano l'impegno a difesa della Democrazia, nella Resistenza al nazifascismo e nella Assemblea Costituente.

Anita, Paola, Alice e Vittorio Vais ricordano con grande affetto l'amica e compagna

**NADIA SPANO**

I Democratici di sinistra - Sinistra Federalista Sarda partecipano al dolore per l'improvvisa scomparsa di

**NADIA SPANO**

giovannissima militante antifascista nell'emigrazione in Tunisia, deputato alla Costituente e nelle prime legislature repubblicane, dirigente autorevole e amata del movimento per l'emancipazione delle donne, impegnata sul fronte della lotta per la liberazione dei popoli dai regimi coloniali e responsabile per molti anni di tali problematiche all'interno della sezione esteri del Pci e del Pds. Nadia Spano partecipava con slancio e passione alla complessa costruzione di una società più giusta e solidale. Nei suoi ancora frequenti e apprezzati interventi pubblici trasmetteva entusiasmo e fiducia nelle capacità di sviluppo democratico della società italiana. Il suo esempio, la sua passione ed il suo insegnamento resteranno patrimonio del movimento democratico e della società italiana. I Democratici di sinistra - Sinistra Federalista Sarda sono vicini ai familiari in questo momento di grande dolore.

I Consiglieri regionali Siro Marrocu, Francesca Barraciu, Antonio Calcedda, Silvio Cerchi, Angela Corrias, Renato Cugini, Vincenzo Floris, Silvio Lai, Salvatore Mattana, G. Battista Orù, Nazareno Pacifico, Giuseppe Pirisi, Alberto Sanna, Francesco Sanna, Giacomo Spisù, partecipano con commovente dolore delle figlie Paola, Chiara, Francesca e degli amati nipoti per la dipartita della cara compagna

**NADIA GALLICO SPANO**

Esponente storico del Pci. Nata da famiglia antifascista. Iscritta giovanissima al Partito Comunista Italiano, nel 1937 in Tunisia fu condannata dal regime fascista di Petain. Sfuggita alla cattura continuò nella clandestinità l'attività antifascista. Rientrata in Italia nell'immediato dopoguerra si dedicò alla costruzione del movimento femminile comunista del quale fu dirigente nazionale. Nel 1944 fu direttore del periodico «Noi Donne». Nadia è stata deputata del Pci all'Assemblea Costituente e parlamentare nella 1ª e nella 2ª legislatura. Nadia era la moglie di Velio Spano ed

è stata dirigente di primo piano del Partito in Sardegna e responsabile nazionale per i problemi del meridione. Nadia rimarrà sempre un esempio di impegno per il riscatto sociale delle classi più deboli. Ciao Nadia

**NADIA GALLICO SPANO**

Barbara Pollastrini e le Democratiche di sinistra esprimono profondo cordoglio per la scomparsa della cara

**NADIA GALLICO SPANO**

La ricordano con riconoscenza e affetto come donna che ha lottato per la libertà come dirigente, come splendida figura della Resistenza e deputata del Pci alla Costituente. La salutano con gratitudine per l'impegno, la sensibilità e l'intelligenza che ha avuto come responsabile femminile. Le sono grate per la vitalità, la determinazione e l'ottimismo, qualità preziose che ha donato a intere generazioni di donne. I valori che ha trasmesso a difesa della libertà, della democrazia e della nostra Costituzione sono per tutte noi un impegno per non dimenticarla. Oggi la piangiamo insieme ai suoi cari.

L'A.N.P.P.I.A. della Sardegna si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa di

**NADIA SPANO**

illustre componente dell'Assemblea Costituente, parlamentare e dirigente fondamentale della sinistra in Italia.

L'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti partecipa con forte commozione e sentimenti d'imperitura riconoscenza la scomparsa della compagna

**NADIA GALLICO SPANO**

Donna di illimitato coraggio, braccata a morte da fascisti e nazisti nella nativa Tunisia, per oltre sessant'anni servi, con indomita energia e grande lucidità, nella presidenza dell'ANPPIA, nell'Assemblea Costituente, nel Parlamento della Repubblica e a livello nazionale e internazionale, i più fulgidi ideali dell'antifascismo militante e l'incessante avanzamento civile della condizione femminile.

Il sindaco Francesco Marras e il Consiglio comunale di Guspini Partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa della cara

**NADIA SPANO**

e ne ricordano le doti morali e le qualità politiche che rimarranno indelebili nella memoria della nostra comunità.

L'intensa nostalgia di Teresa Mattei e di Gigliola Tedesco per

**NADIA GALLICO SPANO**

ricca di intelligente coraggio, di grandi speranze e di gioiosa passione per la vita. Mabruk!

Il presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del gruppo Ds-Ulivo esprimono cordoglio per la scomparsa di

**NADIA GALLICO SPANO**

deputata del Pci all'Assemblea costituente e nelle legislature I e II

Gavino Angius, le senatrici e i senatori del Gruppo Ds-Ulivo partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

**NADIA GALLICO SPANO**

Ne ricordano la profonda umanità, il grande e costante impegno, nella difesa della democrazia, e per i diritti e per la dignità delle donne.

Luciano Vecchi e le compagne e i compagni del Dipartimento Attività Internazionali dei Democratici di Sinistra esprimono il loro dolore per la scomparsa della compagna

**NADIA GALLICO SPANO**

instancabile protagonista delle lotte per la pace, la democrazia, la giustizia.

Per  
Necrologie  
Adesioni  
Anniversari

Rivolgersi a

**RK** PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore  
9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258